



dal

26

IN QUESTA SETTIMANA

FEBBRAIO
MARZO

al

4

**LUNEDÌ 26**

ore 17.30 Rosario e Vespri
Ore 18.00 Santa Messa
ore 20.40 CPP della Collaborazione a Gesù Lavoratore

MARTEDÌ 27

ore 17.30 Rosario e Vespri
ore 18.00 Santa Messa
ore 19.30 Gruppo Giovanissimi

MERCOLEDÌ 28

ore 15.00 "Mamma Margherita"
ore 17.00 catechismo
ore 17.30 Rosario e Vespri
18.00 Santa Messa

GIOVEDÌ 1 MARZO

ore 17.00 Adorazione Eucaristica
Ore 17.30 Rosario e Vespri
ore 18.00 Santa Messa

Venerdì 2

ore 17.00 Via Crucis
ore 18.00 Santa Messa

Sabato 3

ore 16.00 Un sacerdote è disponibile per le Confessioni
ore 17.30 Rosario e Vespri
ore 18.00 Santa Messa

DOMENICA 4

ore 10.30 Santa Messa

LUNEDÌ 26

ore 18.00 Santa Messa
ore 17.30 Giovanissimi
ore 20.45 Giovani
ore 20.40 CPP della Collaborazione a Gesù Lavoratore

MARTEDÌ 27

ore 7.45 Santa Messa
ore 17.30 rosario e Santa Messa

MERCOLEDÌ 28

ore 7.45 Santa Messa
ore 15.30 Gruppo anziani in Patronato
ore 17.30 rosario e Santa Messa

GIOVEDÌ 1 MARZO

ore 7.45 Santa Messa
ore 17.00 Adorazione Eucaristica
ore 18.00 Santa Messa
ore 20.40 Ascolta la Parola (Patronato)

VENERDÌ 2

ore 7.45 e 18.00 Santa Messa
ore 17.00 Via Crucis
ore 18.30 Animatori PC
ore 19.00 Vespri e ciotola di riso
ore 21.00 Prove di canto

SABATO 3

ore 7.45 e 18.00 Santa Messa
ore 16.00 un sacerdote è disponibile per le confessioni

DOMENICA 4

ore 8.00; 10.00; 18.00 Santa Messa

**Comunità
Caminino**

COLLABORAZIONE PASTORALE

"GESÙ LAVORATORE" - "SAN PIO X"

2ª DOMENICA DI QUARESIMA - Anno B

**"Questi è il Figlio mio, l'amato:
ascoltate!"**Anno I
n. 14
Marghera**La Parola di
Papa Francesco****Il Vangelo della
Domenica****Riflessione su Giornata per la
Pace e Elezioni 4 marzo**

L'invito è quello di "guardare ad occhi ben aperti la realtà del mondo che ci sta intorno" e di cercare nostro fratello tra i poveri e gli ultimi del mondo, non separando la "sete spirituale" dalla "sete letterale". Uno dei criteri per capire cos'è "centro" e cosa è periferia nel mondo, è infatti proprio l'accesso all'acqua, diritto inalienabile della persona. Come già affermato nella Laudato Si' e ribadito dai dati delle organizzazioni internazionali, oltre 2 miliardi di esseri umani non hanno la possibilità di fruire di acqua potabile. Una moltitudine letteralmente assetata, davanti alla quale si "rende urgente adottare un'autentica conversione degli stili di vita e di cuore", "che vada in direzione contraria alla cultura dello spreco e della disuguaglianza sociale". Dove i Paesi ricchi sperperano le loro risorse, infatti "gli altri vivono nel supplizio". In questo contesto "la Chiesa non deve aver paura di essere profetica e di mettere il dito nella piaga" e non può che confrontarsi con le periferie del mondo. "Un discepolo di Gesù deve saperlo convintamente", innanzitutto perché "Gesù stesso è un uomo periferico". E alle periferie si rivolge, dando dignità ad ammalati, ossessi, poveri, stranieri e peccatori. Il cristianesimo stesso è poi per sua natura una "realtà periferica". La scelta dell'incontro con le periferie non è unicamente un imperativo della carità, è una mobilitazione storica e geografica che consente l'incontro con ciò che il cristianesimo è stato e con ciò che esso è. Anche le periferie della Chiesa hanno sete: di essere ascoltate. Come avvertiva San Giovanni Crisostomo, la Chiesa deve evitare il "terribile scisma" tra "quello che separa il sacramento dell'altare, dal sacramento del fratello, quello che pericolosamente allontana il sacramento dell'eucarestia dal sacramento del povero. Le periferie esistenziali tuttavia non sono solo economiche, per questo l'umanità va abbracciata e anche se non riusciamo a impedire le lacrime sul volto del prossimo, possiamo porgergli un fazzoletto e dirgli "sono qui", "non sei solo". Le periferie, infatti, "non sono solo luoghi fisici, sono anche punti interni della nostra esistenza, sono luoghi dell'anima che hanno bisogno di essere pascolati".

Collaborazione Pastorale

Parrocchia Gesù Lavoratore v. don L. Orione, 3
30175 Marghera (VE)
tel. 041 920025
e-mail—gesu.lavoratore@virgilio.it
Orario SS. Messe: giorni feriali 18.00; giorni festivi 10.30 (18.00 prefestiva)
Tutti i giorni: alle 17.30 preghiera del santo rosario e a seguire del vespro

Parrocchia Sa Pio X° - Via Nicolodi, 2 -
30175 Marghera—Tel. 041 920636
E-mail s.piox@tin.it
Orario SS. Messe feriali, 7.45 -18.00;
Prefestive 18.00
Festive 8.00 -10.00 -18.00
Tutti i giorni: alle 17.30 preghiera del santo rosario

L'ineffabile luce di Dio per noi mendicanti di senso



“**L**a Quaresima ci sorprende con il Vangelo della Trasfigurazione, pieno di sole e di luce, che mette ali alla nostra speranza. Una pagina di teologia per immagini: si tratta di vedere Gesù come il sole della nostra vita, e la nostra vita muoversi sotto il sole di Dio. Gesù chiama di nuovo con sé i primi chiamati: tutto è narrato dal punto di vista dei discepoli, di ciò che accade loro, del percorso che loro e noi possiamo compiere per giungere a godere la bellezza della luce. Li porta su di un alto monte e fu trasfigurato davanti a loro: i monti nella Bibbia sono dimora di Dio, ma offrono anche la possibilità di uno sguardo nuovo sul mondo, colto da una nuova angolatura, osservato dall'alto, da un punto di vista inedito, il punto di vista di Dio. La nostra comprensione, la nostra intelligenza, la nostra luce non ci bastano, le cose attorno a noi non sono chiare, la storia e i sentieri del futuro per nulla evidenti. Come Pietro e i suoi due compagni, anche noi siamo mendicanti di luce, mendicanti di senso e di cielo. E la fede che cerchiamo è «visione nuova delle cose» (G. Vannucci), «vedere il mondo in altra luce» (M. Zambrano). Pietro ci apre la strada con la sua esclamazione straordinaria: maestro che bello qui! E vorrei, balbettando come il primo dei discepoli, dire che anch'io ho sfiorato, qualche volta almeno, la bellezza del credere. Che anche per me credere è stato acquisire bellezza del vivere. La fede viva discende da uno stupore, da un innamoramento, da un «che bello!» che trema negli occhi e nella voce. La forza del cuore di Pietro è la scoperta della bellezza di Gesù, da lì viene la spinta ad agire (facciamo, qui, subito...). Succede anche a me: la vita non avanza per ordini o divieti, ma per una seduzione. E la seduzione nasce da una bellezza, almeno intravista, anche se per poco, anche solo la freccia di un istante: il volto bello di Gesù, sguardo gettato sull'abisso di Dio. Guardano i tre, si emozionano, sono storditi: davanti a loro si è aperta la rivelazione stupenda di un Dio luminoso, bello, solare. Un Dio da godere, un Dio da stupirsi. E che in ogni figlio ha seminato la sua grande bellezza. Venne dal cielo una nube, e dalla nube una voce: ascoltate lui. Gesù è la Voce diventata volto. Il mistero di Dio è ormai tutto dentro Gesù. E per noi cercatori di luce è tracciata la strada maestra: ascoltatelo, dare tempo e cuore alla Parola, fino a che diventi carne e vita. E poi seguirlo, amando le cose che lui amava, preferendo coloro che lui preferiva, rifiutando ciò che lui rifiutava. Allora vedremo la goccia di luce nascosta nel cuore vivo di tutte le cose, vedremo un germoglio di luce spuntare e arrampicarsi in noi. *di E.*”

Riflessione su Giornata di preghiera e di digiuno per la Pace

Come diceva il compianto arcivescovo di Milano, cardinale Carlo Maria Martini, «la pace ha un costo, la pace si paga». Bisogna essere disposti a sacrificare anche qualcosa di proprio, per questo grande bene; e non solo a livello personale, ma anche di gruppo, di popoli e nazioni. *(continua)*

Andando, soprattutto, al di là di quel perbenismo endemico del nostro tempo, sarebbe opportuno interrogarsi sulle cause, quasi mai mediatizzate, che generano morte e distruzione. Ecco che allora scopriremmo intrighi d'ogni genere legati al diktat dell'interesse. Bisogna chiedersi, allora, pregando e digiunando - se il nostro presente e il nostro futuro non siano intrappolati nelle strutture di peccato, di cui lo sfruttamento e l'abbandono delle «periferie» sono il segno più evidente. L'impegno deve essere quello di un decentramento, guardando al mondo dalla parte degli ultimi. Un percorso di conversione, che la mistica quaresimale propone, nella consapevolezza che «essere morali - con le parole del grande sociologo Zygmunt Bauman - significa sapere che le cose possono essere buone o cattive. Ma non significa sapere, né tanto meno sapere per certo, quali siano buone e quali cattive. [...] Essere morali significa non sentirsi mai abbastanza buoni».

Verso le elezioni del 4 marzo

Dalla sfiducia alla fiducia è un passaggio ineludibile e necessario. Lo esige il bene comune non solo del nostro Paese ma dell'Europa unita e ciò non si realizza senza la politica. Che sia in atto tra gli italiani un “transfert” di fiducia dalle istituzioni verso i protagonisti dell'economia è un brutto segnale. Ben venga la loro collaborazione, ma non senza recuperare la funzione specifica della politica, di cui non si può e non si deve fare a meno. Sarà comunque difficile se non impossibile riaggregare le parti sociali, troppo indisponibili e troppo numerose, visti i simboli presentati. Perciò il popolo tutto si converta e si educi, magari in tempi lunghi, a quel bipolarismo che è la base di una democrazia autentica e matura.

Ma senza onestà, studio e senso civico non se ne fa nulla. Ci si chiede: dove sono i cattolici? L'era dei Congressi, delle Casse rurali presenti in quasi tutte le parrocchie, del Partito Popolare di don Sturzo, prima del fascismo e l'era dell'Azione cattolica, dei Comitati civici di Gedda, dei politici come De Gasperi, Gonella, Dossetti, La Pira, Bachelet..., dopo il fascismo, appartengono alla preistoria. Oggi i cattolici sono un piccolo gregge, resto di una maggioranza, sia nel culto che nella politica. Pochi ma con una grande e unica possibilità, quella di offrire alla società di oggi e quindi anche alla politica una ricchezza culturale nuova e originale che non si ha la possibilità di trovare altrove.

Ecco la ricchezza che il piccolo gregge può portare: l'intensa attualità del Vangelo che si inserisce, storicamente intatto, nella cultura laica e la dottrina sociale della Chiesa. Ce lo attestano le numerose Encicliche dei Papi: dalla *Rerum Novarum* di Leone XIII (1891) alla *Laudato si'* (2015), l'enciclica di papa Francesco davvero universale, che parla a tutti al di là delle appartenenze. In sintesi: il Vangelo racconta la Parola della storia della salvezza, la dottrina sociale racconta la Parola della storia del bene comune. L'una e l'altra sono antropologicamente distinte ma non separate.

Perciò i cattolici, come testimoni, escano dai sagrati raggiungano le periferie della gente dove altre culture e altre fedi laiche avendo destituito il pas-